

**GIORNATE FAI DI AUTUNNO 2021**  
**PALAZZO WEDEKIND E LA SUA STORIA**



Palazzo Wedekind, storica sede del quotidiano *Il Tempo* e oggi sede INPS, si trova in Piazza Colonna, nel cuore della Roma di oggi, ma la sua centralità fu acquisita già in epoca antica: la piazza era infatti parte del Campo Marzio e del Foro dell'imperatore Antonino Pio e si distingueva per la colonna che ancora oggi svetta al centro, eretta in onore di Marco Aurelio nel 180 d. C. in ricordo delle vittoriose guerre contro i popoli Sarmati, Marcomanni e Quadi.

Nel 1588, il Papa Sisto V incaricò l'architetto Domenico Fontana di sostituire alla sommità del monumento la statua dell'imperatore romano con quella di San Paolo. La piazza è abbellita da una fontana disegnata da Giacomo Della Porta ed ospita nella parte centrale, Palazzo Wedekind a pochi passi da altri storici palazzi come Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Palazzo Ferrajoli e il palazzo della Galleria Colonna, oggi denominata Galleria Alberto Sordi.

Il nucleo originario di Palazzo Wedekind era il luogo in cui, in epoca romana, sorgeva il Tempio di Marco Aurelio. La costruzione risale però alla **seconda metà del XVII secolo**. Nel 1838 Papa Gregorio XVI fece ricostruire completamente il palazzo su disegno di Pietro Camporese il giovane. Il progetto incluse un porticato con sedici colonne dodici delle quali, in stile ionico, erano state rinvenute nel foro di Veio quando, nel 1831, furono avviati gli scavi nell'area archeologica della Macchia Grande.

Terminati i lavori di ristrutturazione, il Palazzo divenne sede dell'Ufficio di Stato delle Poste del Papa. L'iscrizione sul portale d'ingresso, traccia dell'imponente opera di ristrutturazione, recita: GREGORIUS XVI PONTIF MAXIM ANNO MDCCCXXXVIII FRONTEM AEDIFICII EXORNANDUM PORTICUM VEIORUM COLUMNIS INSIGNEM ADSTRUENDAM CURAVIT (Gregorio XVI Pontefice massimo nel 1838 fece decorare la facciata dell'edificio aggiungendovi il portico di Veio, famoso per le sue colonne).

Nel 1879, il Palazzo fu poi messo all'asta ed acquistato dal banchiere tedesco Karl Wedekind che lo trasformò nella sua lussuosa dimora, affidandone i lavori di abbellimento all'architetto Gian Battista Giovenale. Nel 1918 Palazzo Wedekind fu acquisito dalla società editrice del quotidiano *Il Tempo*. Tra il 1937 ed il 1940 divenne poi sede della Galleria di Roma e a giugno del 1937, l'allora governatore Bottai inaugurò al suo

interno una importante mostra dedicata ad artisti di grande fama come Boccioni, Carrà, Modigliani, Casorati, De Chirico, Morandi, Severini e Sironi.

Nel 1938, il Palazzo divenne la sede editoriale del giornale della razza e nel 1943 fu per pochi mesi sede del Partito Fascista fino a divenire, in una sorta di contrappeso, alla fine della Seconda guerra mondiale, dimora delle truppe alleate entrate a Roma, con il comando francese stabilmente insediato. Nel dopoguerra tornò ad ospitare il giornale Il Tempo fino a quando tornò nella disponibilità dell'Inps.

All'interno del Palazzo si trovano due imponenti saloni: la Sala Angiolillo e la Sala Montecitorio.

La sala Angiolillo, situata al primo piano del Palazzo, offre allo sguardo le meraviglie del soffitto e i preziosi mosaici dei pavimenti. Il pavimento, concepito dall'architetto Giovenale è datato 1881. Il mosaico raffigura Apollo con la cetra che rappresenta il canto, una giovane donna che danza, un attore che recita leggendo le note su una pergamena, come nelle rappresentazioni classiche dell'antica Grecia. Gli strumenti musicali di pregevole fattura tratteggiati sul pavimento e le altre raffigurazioni evocano, nello stile e nella eleganza, i preziosi mosaici che adornavano i pavimenti delle ville nobiliari dell'antica Roma e della civiltà Ellenica.

Volgendo l'attenzione al soffitto, si osservano ancora rappresentazioni di danza, come sfondo ai telamoni che sembrano reggere il particolare soffitto. L'intero ambiente richiama i saloni rinascimentali che proprio Wedekind volle che fossero ricreati e che si ispiravano anch'essi, per eleganza e stile, agli ambienti classici.

La Sala Montecitorio ospita un arazzo gigante appartenente alla Collezione Sciarra del 1600/1650 circa ed un quadro, attribuito ad un artista ignoto, raffigurante una donazione all'interno di una chiesa spagnola che risale ai secoli XVII o XVIII